



La Propaganda

Anno VI. N. 553

Napoli sabato e domenica 16-17 Luglio 1904

organo regionale socialista

Abbonamenti	Anno	L. 3,00
	Semestre	» 1,50
	Trimestre	» 0,75
	Estero e sostenitori il doppio	

Si pubblica ogni settimana

Redazione e Amministrazione
Via Sansevero al Duomo, 16

Elettori alle urne!

L'opera della minoranza in Consiglio Comunale - I commenti della stampa - La Democratica è di Giolitti - Il binomio Sivo-Magliani in Vicaria.

TRE ANNI DI LAVORO

Anche i più fieri avversari riconoscono l'opera proficua e moralizzatrice della minoranza socialista al Comune. Descriverla non è possibile, perchè i volumi degli atti consiliari sono imponenti. Si può ben dire che, senza la minoranza, il Consiglio avrebbe dati pochi segni di vita.

Riassumiamo schematicamente:

1) per la prima volta si è portato nei consigli comunali quello che è lo spirito della lotta di classe; ad ogni momento si è sottolineato e posto in evidenza la contraddizione stridente insita nei presenti sistemi. Doppia morale, doppia giustizia, indulgenza per i potenti, rigore contro i deboli, miseria e ricchezza, ecco le note fondamentali della critica socialista, che hanno echeggiato nell'aula consiliare. Dobbiamo quindi affermare di non aver mancato al primo dei nostri doveri: la propaganda socialista.

2) per la prima volta il funzionario bene intenzionato a compiere il proprio dovere, ma timido per non urtare interessi potenti, si è visto spalleggiato e difeso da un organismo vivo, battagliero, audace. Quanti, oh quanti, hanno ripreso coraggio, quanti hanno lietamente compiuto quel dovere che, un tempo, era assai pericoloso compiere. E questa è opera di educazione e di moralizzazione.

3) per la prima volta si sono affrontate ed imposte le esigenze della scuola, non come affermazione teorica di buoni borghesi, ma come affermazione pratica sulla necessità di essa, come unico e solo piccone contro la presente società di ingiustizie e di iniquità. Aumenti di scuole, costruzione di nuovi locali, aumenti di maestri e di stipendii, refezione scolastica, laicizzazione completa dell'insegnamento, modificazione dei programmi, impulso verso il miglioramento fisico, ecco le domande imperiose fatte in nome della rivoluzione del pensiero. Non tutte riuscirono trionfanti: molte furono respinte dai preti, ma il problema fu posto, e quindi la soluzione non deve essere lontana.

4) per la prima volta una minoranza sdegnò ogni popolarità, colpendo inesorabilmente quanto vera di guasto in certi organismi; nessuno pensò mai (e sarebbe stato un delitto) a prossime o lontane elezioni. E si affrontò doverosamente il problema burocratico comunale.

5) ed infine si dimostrò ipocrita la formula che la politica deve essere lontana dall'amministrazione. Al lume della lotta di classe e delle contraddizioni economiche presenti, si mostrò sempre come sotto ogni più piccola gestione si nascondesse un problema di natura politica. Ed in quanto a politica laica e liberale, la minoranza scopri gli ipocriti, sia in occasione della morte del papa, sia della venuta dello czar.

Questo, nelle linee generali di educazione politica.

In quanto alle questioni amministrative, ecco schematicamente l'opera della minoranza.

1) nelle questioni della scuola, della burocrazia, dell'igiene e dello spazzamento si chiesero quei miglioramenti e quelle innovazioni che la maggioranza non volle accogliere;

2) nella questione dell'acquedotto del Serino e di quello sussidiario si chiese l'esercizio municipale, che la maggioranza respinse;

3) nella questione dei maestri, si spinse il Comune a quella transazione che oggi forma il vanto di quanti vi cooperarono;

4) nella questione memoranda del Risamento, si sostenne una lotta contro interessi locali agitantisi attorno all'amministrazione, e si

strappò mezzo milione per la costruzione di case operaie di proprietà municipale; quella discussione mantenuta nella canicola di luglio ed agosto resterà memorabile;

5) per la questione della legge su Napoli, si svelò la burletta del progetto governativo e si spinse il Consiglio a mutarlo radicalmente. E sulla questione più grave, vitale per la città—quella della rete municipale elettrica—fu la minoranza che in una memorabile seduta trascinò il Consiglio, parte contrario, parte titubante.

Questa l'opera della minoranza socialista

Domani, se questa si allargherà in minoranza dei partiti popolari, il compito sarà ancora più largo, perchè ci sarà aggiunta l'attuazione della legge per Napoli.

Ecco quando operammo, ed il paese (che non è limitato al solo corpo elettorale) ha già giudicato.

Unione dei partiti popolari

Candidati al Consiglio Comunale

Bevilacqua Luigi, avvocato

Botta Arcangelo, tipografo

Buscemi Rosario, avvocato

Cocchia Gaetano, avvocato

Epifania Ettore, avvocato

Lucci Arnaldo, professore

Luongo Pasquale, elettricista

Majoio Domenico, avvocato

Rispoli Rodolfo, deputato al Parlamento

Somma Raffaele, industriale

Sandulli Francesco Alfredo, avvocato

Sorrentino Giuseppe, ingegnere

Al Consiglio Provinciale

Per Sezione Avvocata

De Robbio prof. Gabriele

Per Sezione Vicaria

Lucci prof. Arnaldo

Per gli altri mandamenti

Francesco Saverio Merlino

CICCOTTI A NAPOLI

L'arrivo del nostro compagno Ciccotti è sempre un avvenimento per la nostra città. Diecimila cittadini erano alla stazione ad attenderlo, e la via che conduce fino a S. Giovanni a Carbonara era piena di popolo che attendeva ansioso di udire la parola del deputato socialista.

Il solito cortile di S. Giovanni a Carbonara non è stato sufficiente a contenere la folla immensa; onde il comizio si è dovuto tenere nella piazza di S. Giovanni.

Ciccotti ha riassunto con arte l'opera dei socialisti di Napoli, ha tratteggiata magistralmente la posizione presente della città nostra, mostrando il dovere in tutti gli onesti di votare i candidati socialisti, i candidati dei partiti popolari.

Ogni frase del suo discorso, che, al solito, non è possibile riassumere, è sottosegnata da vivi applausi ed evviva a Ciccotti, al socialismo, ai candidati socialisti; poi si è improvvisata una imponente dimostrazione di popolo con bandiere rosse e torce a vento che ha percorso le principali vie della sezione. Ed è stata questa la risposta della sezione Vicaria e della città intera, a quei pochi miserabili che infliggono alla città l'onta delle candidature di camorristi e di truffatori.

Compagni, al vostro posto!

A tutti i compagni, quelli iscritti, e quelli che ci seguono rimanendo sconosciuti, rammentiamo che il dover loro non è quello solo di andare a votare, anche per i seggi; ma è di non abbandonare per un sol momento la loro frazione.

Attenti! I sistemi della camorra sono ancora pur troppo recenti perchè si possa pensare che siano del tutto tramontati. Anzi si può esser sicuri che anche in questa elezione si tenteranno le cose più turpi. Non bisogna dimenticare che le clientele più schifose hanno avuta la sfrontatezza di presentare qua e là i loro candidati. Onde abbiamo ad aspettarci la corruzione fatta col danaro, la coazione, la falsità, la sostituzione di schede sotto gli occhi! Tutto c'è da attendersi in una lotta in cui si ha ancora di fronte l'alta e la bassa camorra.

Però, i compagni non si stanchino, non si addormentino, non si ritirino. Dove vedranno un viso sospetto, lo sorvegliano; dove vedranno un corruttore, lo acciuffano; lo prendano per il colletto e lo accompagnino in questura, cercando di raccogliere le prove del fatto onde non si possa mandarlo immune; e se fugge lo inseguano, anche nelle tane nelle quali potesse riparare; e se usa violenza lo bastonino: è il loro dovere!

Così, i farabutti stiano accorti. Ogni frazione sarà guardata dai socialisti. Ed a gli occhi loro è difficile che sfugga nulla.

Si tratta d'interesse vitale della città, e dobbiamo essere decisi a tutto.

Una lettera di Gaetano Cocchia

L'amico e compagno nostro carissimo Gaetano Cocchia ha spedito al Roma una lettera, con la quale conferma una lettera precedente, diretta alla Sezione Socialista, che declinava la candidatura per ragioni di occupazioni professionali. In seguito a ciò, i socialisti di Napoli non fanno altro che dichiarare al pubblico le ragioni per le quali, come unanimemente Gaetano Cocchia era stato indicato alla candidatura, così, unanimemente, stabilirono di non tener conto della sua rinuncia ad essa.

E la ragione la diciamo subito e senza ambagi. Gaetano Cocchia non ha soltanto tutto il nostro affetto, ma egli forma anche un orgoglio della parte nostra. È uno dei più antichi: di coloro che, con Pasquale Guarino, Arturo Labriola e pochi altri conobbero persecuzioni e disagi per l'ideale loro. Ed è restato al suo posto temprandosi a quella scuola.

È uno dei più reputati e stimati avvocati ed oratori del nostro foro. Ed è una tempra eroica d'uomo.

La sua modestia—e questa soltanto—lo rende schivo ad accettare un mandato elettivo.

Ma così tradirebbe la sua città e il suo partito, che hanno diritto di contare su di lui. E questo né egli potrebbe compiere, né noi permettere.

Gli elettori che voteranno domani, Gaetano Cocchia, renderanno un servizio al paese, ed egli non si sottrarrà al compito che gli verrà assegnato.

Questo assicurammo per un caro e altro compagno valoroso nostro, Alfredo Sandulli, questo, oggi, garantiamo, come partito socialista, per Gaetano Cocchia.

La Tribuna per la Camorra

L'organo di Giolitti fa della filosofia della storia. Parla del mezzogiorno apolitico e della necessità di formare una pubblica opinione. E dà addosso, senza pietà, ai senatori e deputati per l'accordo coi clericali.

A noi della filosofia della Tribuna importa poco, e dei senatori e deputati ancora meno. Ma ci importa l'indirizzo. Il giornale del governo non è, ed è naturale, con i partiti popolari, è contro i clerico-moderati. Dove sceglie il suo posto? Accanto al Mattino, in sostegno delle vecchie camorre.

Solo i candidati della Democratica per i quali Casale ascende le altrui scale, e Monaco invitò gli elettori a recarsi sul Comitato di Montecalvario, solo coloro che han fatto parte delle vecchie amministrazioni ladresche, e coloro i quali si sono uniti ad essi, sono gli educatori della pubblica coscienza, ecc.

Peccato che qualcuno degli imputati del processo Casale non sia precisamente candidato al Consiglio Comunale.

Lo avremmo, auspice Giolitti e Roux, eletto assessore all'Istruzione. Del resto, la Democratica ed il governo sono, nei criteri educativi perfettamente di accordo. Accompagna i ragazzi dei ricreatorii popolari, infatti, qualche testimone non troppo scrupoloso, citato a difesa nel processo Casale-Summonte.

Non abbiamo potuto non notare l'eloquente tenerezza governativa.

Per Napoli, però, faranno fiasco stavolta. Ma due cose possiamo da essa stabilire: 1) quanto affetto abbia per Napoli il governo, e quanta seria intenzione che la legge per Napoli sia eseguita a vantaggio della città che vuol mettere sotto la tutela delle orde d'ameliane.

2) Quale enorme fonte di corruzione sarà l'opera governativa nelle prossime elezioni generali, ed a quali elementi sporchi si appoggerà il governo. Dalle orde sanguinarie scatenate a Minervino Murge, alla camorra sostenuta a Napoli, così, nelle elezioni amministrative, si preparano quelle politiche.

Ma Napoli, malgrado tutto, darà l'ostracismo a chi è tanto vile da volerla ridurre in mano ai peggiori parassiti, o tanto bestia da non capire a qual gioco si gioca.

Porci o imbecilli. Ecco il dilemma, dal quale non possono uscire i candidati della Democratica di Nasi, che hanno dalla loro parte, con commoventi accordi, Casale, D'Amelio, Monaco, il Mattino, la Tribuna e il governo.

E stanno contro chiunque ami Napoli e rispetti se stesso.

Le due chiese: A. G. D. G. A. D. U. un manifesto nero con lettere d'oro, che in nota funebre, raccomanda la lista della democratica. E' una burla clericale, ma proprio per questo è stato preso sul serio. Che diavolo! Roba da ridere e che puzzaca di sacristia? Ebbene che cos'altro è la Massoneria?

Le candidature dei partiti popolari e la stampa

Il Pungolo e il Roma, avversari nostri, e, in queste elezioni, militanti in campi opposti, hanno però, ambedue, riconosciuta la necessità, più che l'opportunità, che dalle elezioni odierne esca rafforzata la minoranza, rappresentata dai partiti popolari.

Questa constatazione onesta di avversari a noi piace rilevare, appunto perchè viene da avversari, assieme a quella che sarebbe danno e vergogna per Napoli se in sezione Vicaria, al candidato socialista venisse preferito uno dei più indegni che si contendono la carica di consigliere provinciale e che sono irreparabilmente destinati alla sconfitta solenne e definitiva.

Due cose, però, ci preme di osservare al Pungolo.

La prima è quella già da Arnaldo Lucci fatta rilevare, con una nobile lettera, nello stesso giornale, e cioè, che il bene che nel Consiglio Comunale ha potuto compiere il nostro gruppo